

trono del Vicario di Cristo, innalzato sulla tomba del primo Papa!

Conseguenze politiche. — La notte del 13 ha mostrato apertamente il vero sentimento dei romani. Roma è papale quanto lo era prima del fatale 20 settembre; senza ordini, senza accordi, Roma ha fatto tale manifestazione in quella notte, che bisogna negare il sole per negare la spontaneità, la universalità, la importanza. E questa manifestazione restò salda dinanzi alle minacce, alle percosse, alle villanie, alle infamie, agli urli; che se una parte del corteo funebre si disperse, fu solo per la aperta violenza e per la dissenza di chi non sapeva tutelare gli innocenti, né reprimere i rei, trovò ad unico e forse maleficio rimedio costringere il carro funebre a corsa indecorosa. Oh sì; i giornali liberali hanno un bel dire che tutte furono le Società cattoliche, delle quali accorsero i membri; ma se ciò fosse vero, bisognerebbe dire che tutta Roma è ascritta alle società cattoliche, giacché Roma, o nel corteo o nelle vie, o colle luminearie e coi fiori dalle finestre vi prese parte. È vano negare o celare il fatto: Roma è cattolica ed i nuovi venti hanno potuto trarsi dietro de' tristi che turbano i romani, che qualche volta se ne usurparono i nomi; ma in undici anni di assiduo e terribile lavoro non hanno potuto nulla edificare, non hanno trovato anzi neppure fondamenta che di arena non siano. Le ire liberali, il veleno ed i vituperi della stampa governativa e settaria non fanno che confermare questa verità: Roma è papale, Roma è cattolica quantunque tenga accampata nel suo seno una colonia antipapale ricca di tutti i mezzi per nuocere, irresistibile nelle livenzioni per ingannare, operosissima nel lavoro per corrompere.

Ora quale opinione potrassi avere nell'Europa civile, di un governo che dice trarre tutta la sua forza giuridica, anzi pare tutta la sua ragione di essere dal suffragio delle popolazioni?

Conseguenze diplomatiche. — Il Papa è prigioniero, resta prigioniero, la sua prigionia è dimostrata più vera, più stretta che mai; dunque la sognata conciliazione fra il Papato e la Nuova Italia, quella conciliazione che servì a coprire tante cose, che fa tanto vagheggiata dalla facile diplomazia, è cosa impossibile. I diplomatici speravano nel tempo; il tempo doveva fornire la prova di ciò che avrebbe potuto fare il governo lasciato entrare dalla breccia di Porta Pia a fare le sue esigenze in Roma.

La prova è fatta; undici anni passarono; le difficoltà crescono anziché diminuire; credeva possibile che il governo italiano facesse rispettare il Papa vivo, e non seppe far rispettare neppure il cadavere di un Papa morto. Le tante formule ingannevoli che coprirono come nube tanti occhi, si videro alla prova. Libera Chiesa in libero Stato, extraterritorialità, guarentigie sovrane sono riuscite formole fallaci come fallace fu la angusta promessa che Roma sarebbe sede pacifica e rispettata del Pontificato.

La *Perseveranza* scriveva: « I fatti del 13 vanno messi a libro delle partite del debito e hanno scemato di poco o di molto il credito ». Essa aveva ragione. Gli uomini politici convergono tutti, e lo stesso governo italiano lo confessa, che la coartanza in Roma del Pontificato e della nuova Italia è un problema difficilissimo a sciogliersi. Le forzide fantasie avevano sciolto prima di venire in Roma; i fatti dimostrano che esso è più incagliato che mai.

I liberali stessi che non intendono le cose fuorché al modo loro, convergono che per la possibilità della coesistenza di due così opposti principi come il Pontificato ed il Liberalismo, costretti ad aver capo ed a svolgersi nella stessa cerchia di città e ad esercitare di qui il loro libero influsso, la libera loro opera, bisogna un governo forte, imparziale, veramente liberale che abbia vigore e coraggio, e conosca il dovere di far rispettare il Papa da tutti ed in tutto, come fa rispettare le istituzioni e la indipendenza del paese.

Questo bisogna secondo gli stessi liberali; invece il fatto ha mostrato che il governo d'Italia non ha avuto il coraggio o la forza di proteggere il cadavere di un Papa contro una mano di notissimi e pochi fazioni, forti solo della impunità; e dimostra ancora che questo governo non ha avuto né il coraggio né la dignità di stigmatizzare come doveva le brutalità e sacralità andate di quel pochi, ma piuttosto si è reso loro complice, cercando scusarle

ne' suoi giornali persino colla menzogna e colla calunnia verso gli ostesi.

Ed ecco le conseguenze ineluttabili di quanto si è veduto e detto.

Il Papa è prigioniero; il governo italiano è il suo carceriere.

Il governo italiano per questa sua qualità di carceriere del Papa è riprovato da tutti gli ostesi, avversato dai cattolici, respinto dalla gran maggioranza dei sudditi, screditato presso gli stessi liberali, che lo hanno trovato inferiore al compito così timeriamente assunto.

Si tenga pure il Regno d'Italia di grata; ma la sua base è di creta e la notte del 13 luglio prova che potrebbe staccarsi dalla montagna, il sassolino fatale.

Governi che non hanno splendide glorie militari che a loro avvinoano gli eserciti, che non rappresentano la fede avita e tradizionale dei popoli, che non si ispirano ai principi di verace libertà, e si basano solo sulla negazione del passato, non possono durare perché privi dei due grandi elementi di vita politica, il materiale ed il morale.

Ol basta per ora di aver dimostrato al mondo che il Papa è prigioniero e che in mezzo all'Europa civile il governo italiano si è assunto il nobile compito di suo carceriere.

Lasciamo il resto a Dio ed al tempo. *

Interverranno o si escluderanno?

I giornali radicali hanno annunziato essere intenzione dei promotori del Comizio per l'abolizione delle Guarentigie di invitare, al detto meeting « tutti i patrioti, che sotto il Governo di Pio IX soffrirono la galera e il carcere per avere amato l'Italia, e i superstiti delle famiglie trucidate dagli sgherri pontifici »; soggiunge la Lega che questa sarebbe una splendida dimostrazione, una vivente protesta che ben difficilmente arriveranno a confutare gli scribi del Vaticano.

Ora siccome i giornali radicali non accennano ad alcuna distinzione o riserva in tal circostanza, e siccome fra questi martiri della crudeltà di Pio IX vi dev'essere anche il Luciani che il 6 febbraio 1875 fece pugnalare il Zonzogno, così l'*Unità Cattolica* chiede se si otterrà per lui un salvacondotto perché anche il Luciani possa attestare le sevizie e le ferocie del governo pontificio. Né la cariosità dell'*Unità Cattolica* si limita a tanto. Essa vorrebbe, inoltre, sapere se lo stesso salvacondotto si chiedera poi condannati del famoso processo dei *Malfattori di Bologna*, Ceueri, Oatti, Bragaglia, Gaselli, Bandi e c., parecchi dei quali soffrirono anche essi persecuzione e carcere dal governo pontificio per causa politica, ciò del resto che non impedi ai tribunali del Regno d'Italia di condannarli alla galera per grissazione ed assassinio. Oh la curiosità dell'*Unità Cattolica*.

L'eredità di Pio IX

La *Voce della Verità* scrive:

Finalmente la sara finita e quella venutezze cenori non avranno più a sottrarsi trascinate da un luogo all'altro e perfino' i tribunali. Ici l'altro, per somma ventura di chi l'iniziò, la causa riguardante il Testamento della santa memoria di Pio IX ebbe il suo compimento. Alle prese degli eredi del defunto Pontefice rappresentati dal sig. conte Angelo Mastai Ferranti che aveva intentato lite agli eredi te stimonari E. M. Card. Monaco, la Valletta, Giovanni Simeoni e Teodoforo Mertel, i giudici si dichiararono contrari.

Il conte Mastai chiedeva tre cose:

1 — la restituzione di lire 50 mila donatagli da Pio IX in tante cartelle consolidate quando lo fece entrare nel collegio Capranica;

2 — la divisione dell'eredità dello stesso papa;

3 — in linea subordinata il pagamento di lire 250 mila promesse da quei cardinali contemporaneamente e successivamente alla transazione del 27 gennaio 1880.

Tutte e tre queste domande furono dal tribunale respinte: la prima, perché non venne esibito l'istrumento di donazione; la seconda, perché il conte aveva rinunciato a ogni diritto con la transazione; la terza perché il giuramento decisorio, defi-

rito per giustificare la promessa, era inammissibile in rito e in merito.

Così il tribunale ha dato ragione a Pio IX e ai suoi esecutori testamestrari — nelle persone dei tre cardinali suddetti — e il conte Mastai insieme agli altri eredi son rimasti con le pive... ossia con le spese nel sacco.

L'Esposizione di Elettricità

L'Esposizione di Elettricità, promossa dal Ministero delle poste e dei telegrafi di Francia, e che avrà luogo nel Palazzo dell'Industria ai Campi Elisi, doveva aprire il 1 agosto, ma non essendo compiuti i lavori né giunti tutti gli oggetti, si aprirà soltanto il dì 11.

I diversi paesi hanno già mandato i loro commissari; l'Italia ha nominato il prof. Govi.

Gli esponenti italiani saranno circa una sessantina, ed esporranno alcune novità e molti strumenti lavorati recentemente per le industrie e per le scuole. Che l'Italia possa primeggiare ed avere anche una parte molto importante per le invenzioni recenti o per le applicazioni dell'elettricità, non possiamo sperarlo; ma l'Esposizione conterà una sezione retrospettiva o storica, nella quale figureranno gli strumenti del Volta, del Galvani, del Nobili, del Marianini, del Belli, dello Zamboni, del Matteucci, ecc., e nella quale l'Italia non avrà rivali.

In quanto alle moderne invenzioni, raggraderanno fra loro i vari paesi colle lampade elettriche, coi telegrafi d'ogni specie, coi telefoni, coi microfoni, e con quei miracolosi fotografi che trasformano in suoni e in parole i raggi di luce. Il Siemens farà muovere mediante l'elettricità un piccolo convoglio che trasporterà i visitatori dalla piazza della Concordia al palazzo dell'Esposizione, e l'Edison, che i giornali americani chiamano il più maraviglioso inventore dei nostri giorni, ha una delle grandi sale del piano superiore interamente consacrata alla sua invenzione.

Dicasi che i visitatori della Esposizione potranno sentire ogni sera i canti e la musica del gran teatro dell'Opera, trasportati coi mezzi del telefono in una stanza appositamente preparata.

L'Esposizione sarà aperta di giorno e di sera, e alle sera verrà illuminata da un grandissimo numero di lampade elettriche dei diversi paesi che sono già collocate tutto attorno alla grande navata, e su ciascuna delle quali sventola la bandiera della nazione cui la lampada appartiene.

Governo e Parlamento

Debito pubblico

Al primo luglio s. s. la situazione dei debiti pubblici, amministrati dalla Direzione generale presso il ministero delle Finanze, era questa:

Gran Libro lire 401.157.862,58; Rendite da trascrivere nel Gran Libro L. 470.212,37; Rendite in nome della Santa Sede lire 3.225.000; Debiti inclusi separatamente nel Gran Libro L. 28.302.003,11, e contabilità diverse L. 5.947.850.850,83.

La rendita complessiva vigente all'epoca indicata ascendeva quindi in complesso a L. 439.102.928,39;

Dal primo aprile a tutto giugno 1881 si fu una variazione in meno di L. 103.232,85.

Fondo per il culto

Dopo aver portato a termine l'ordinamento del personale della direzione generale del fondo per il culto, l'on. Zanardelli, si sta ora occupando degli Economi e Sub-economi, nell'intento di renderne l'amministrazione più rispondente al proprio scopo. L'on. Zanardelli avrebbe soprattutto in animo di cambiare l'indirizzo delle dette amministrazioni, semplificandole in modo da rendere possibile ed efficace il controllo del ministero ogni qual volta piacesse ad esso di ordinarlo.

Notizie diverse

Il ministero, dietro iniziativa presa dalla Giunta del Senato sulla riforma elettorale, di modificare la costituzione del primo ramo del parlamento, ha incaricato i ministri Depretis e Manzini di esaminare la grave questione, se si possa accogliere e in qual misura un Senato elettivo.

Prevale il sistema francese di un Senato misto parte elettivo e parte a vita.

Il *Diritto* smentisce che il conte Cattaneo, ministro di Atene, si trovi ora a

Vienna per incarico del governo. Egli ci si trova in congedo.

Secondo il *Fanfulla*, corre voce che l'on. Mancini abbia fatto vive, ma vane premure al suo collega dell'interno, affinché si ricevesse a fare la pubblicazione della relazione sui fatti del 13, anche per la considerazione dovuta all'opinione pubblica europea.

Il generale Mezzacapo ha scritto a un giornale di Firenze per smentire ch'egli abbia dato lettere di raccomandazione a un ufficiale belga, proteso o vero.

L'autore dunque, della truffa commessa a Parma non aveva la commendatizia del Mezzacapo, o se l'aveva, era falsa come il titolo di credito che fece scontare.

ITALIA

Roma — Ieri fu scoperta un'associazione di falsari sei dei quali furono arrestati. Vennero sequestrate verghe d'oro e d'argento e conti di sterline e marenghi.

Verona — Arrivava l'altra sera una comitiva di pellegrini ungheresi. Erano in numero di 46 sotto la direzione del Vescovo Negrer di Grossawradin. Fra essi trovavasi la contessa Szapary, ed erano diretti per Lourdes.

ESTERO

Inghilterra

Ecco alcuni particolari sul gravissimo scandalo avvenuto alla Camera dei Comuni a Londra appena accusato dalla *Stefani*:

Il deputato Bradlaugh accompagnato da 500 elettori, arrivati col appositamente col treno speciale da Northampton, e circondato da grande folla di popolo, si presentò dinanzi al Westmister call' intenzione di procurarsi colla violenza l'ingresso nella Camera dei Comuni.

Gli si oppose però dinanzi la porta dell'ala il vice-presidente Eskine, circondato da constables ed inservienti del Parlamento.

Persistendo Bradlaugh nel volere entrare ne nacque una scena violenta e disgustosa.

I poliziotti e gli inservienti lo afferrano e lo tirarono fuori dell'antisala e giù per le scale, mentre egli dibattevasi fra le loro mani.

L'agitazione fra il pubblico, testimone della scena, fu straordinaria.

Il deputato Labouchere entrò alla Camera, raccontò il fatto e suscitò una viva discussione in proposito, proponendo si delibera avere gli impiegati della Camera oltrepassare i limiti dei propri poteri.

Bright disse che la storia parlamentare inglese non ricorda una simile scena e che la Camera dovrà pensare alle conseguenze fatali di tale incidente.

La mozione di bisimile proposta fu respinta con voti 191 contro 7.

I figli di Dublino contengono dispacci che annunciano che i Feniani a Boston hanno condannato a morte il sig. Gladstone, come responsabile di una giovane irlandese che fu uccisa in una scorreria di soldati inglesi. Il fratello della ragazza penserà alla spesa per l'esecuzione della sentenza di morte. Quattro feniani furono spediti a questo scopo a Londra.

Serbia

Alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* telegrafano da Belgrado che la Serbia intende stringere col Papa una convenzione relativa ai suoi sudditi cattolici, ma che prima chiederà di essere staccata dalla diocesi di Diakovar.

Francia

Le *Tablettes d'un Spectateur* dicono che dietro rimozionte del nunzio pontificio, che il ministro degli esteri non ha potuto a meno di riconoscere fondate, il sig. Grovy non apporrà la sua firma al decreto con cui viene negata l'autorizzazione ai cittadini francesi di fregiarsi delle decorazioni conferite dal Papa.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Vi ricorderete anzi che mesi sono il tribunale di Tolosa condannò il *Triboulet*, per diffamazione verso Costanza, all'amenda, se non erro di 20 mila franchi.

Ieri l'avvocato del ministro si presentò alla cassa del *Triboulet* per riscuotere l'amenda. E qui cominciarono le atanze del povero ministro dell'interno, di cui è inutile che vi dica se se ne fece gran clamore nei giornali e in tutti i eretici parlamentari, ministeriali e diplomatici, e il mandatario di Cazot trovò dunque al-

l'ufficio del *Triboulet* un'opposizione autentica e bollata, stata significata il giorno prima al gerente dei giornale per ministero d'uscire.

Appare da essa che alla richiesta del conte Paolo Maria Roberto Alessandro di Malherbe, proprietario a Parigi, l'uscire *Dupressoir* ha fatto opposizione di pagamento presso il direttore ed il gerente del *Triboulet*, per «sicurezza conservazione ed avere pagamento» della somma di: 1° 38 mila franchi, aumentare di no-credo del richiedente verso il ministro Costanzo, come da relativi documenti; 2° 5 mila franchi per interessi e spese, così valutate, senza pregiudizio.

Domani tutti i giornali si occuperanno certamente di quest'affare, che mi pare destinato a destare molto rumore, e che in questi momenti di nuove elezioni potrebbe rioscire fatale al ministro e deputato Costanzo.

Austria-Ungheria

Il conte di Chambord era a Vienna la settimana scorsa. Fece visita d'amicizia all'Imperatore, e l'Imperatore gliela restituì immediatamente. Tutti sono rimasti sorpresi del ceremonial neato dalla Corte imperiale nel ricevere il conte di Chambord. Appena il Conte entrò in carrozza sulla piazza del Castello, i soldati del posto presentarono le armi, e batterono i tamburi, e la bandiera imperiale salutò. Così si ricevono i regnanti. Scrivono da Vienna che simile ricevimento è fatto da un tempo a questa parte a tutti i principi spodestati. O perché ora e non prima?

DIARIO SACRO

Domenica 7 Agosto

S. GAETANO DA THIENE

Nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore si celebra la festa solenne in onore di S. Andrea Avellino.

Alle ore 9 del mattino il Rdo D. Felice Bizzati dei Casali-Bizzati inaugura il suo Sacrozio con la Messa cantata e sostenuta da scelta musica.

Nel pomeriggio alle 4 1/2 il M. R. D. Gaetano Faccini regiterà l'elogio panegirico del Santo, cui terranno dietro i Vespri e la Benedizione con il Venerabile.

Nella Chiesa dell'Ospitale festa solenne in onore di S. Gaetano. La mattina alle ore 9 Messa cantata; la sera panegirico, Vespri e benedizioni.

Lunedì 8 Agosto

Ss. CIRIACO e co. mm.

Cose di Casa e Varietà

Onorificenza Pontificia. Il gentiluomo dottore Girolamo Nob. Tinti avvocato di S. Pietro e Presidente dell'Ordine degli avvocati nel Tribunale di Pordenone, ricevette, giorni sono, un venerato Breve dal Beatoissimo Padre Leone XIII con cui lo nomina Cavaliere dell'ecclesio Ordine di S. Gregorio Magno.

Abbiati l'illustre avvocato le sincere nostre congratulazioni.

La Rassegna Italiana. E' con un senso di disgusto che abbiamo letto in qualche giornale cattolico un brano di corrispondenza da Roma della *Perseveranza*, in cui lo scrittore, pur confessando di non aver avuto il tempo di occuparsene, da un semplice sguardo dato all'indice della matrice e al nome degli scrittori, pretende di additare la *Rassegna Italiana* nuovo periodico or ora uscito alla luce, come *clericale-conservatore* e, seguendo il vezzo del liberalismo, specialmente moderato, si felicita di questo che egli chiama *risveglio vitale di conservatori veri e genuini*, perché in esso vede la salvezza del partito liberale.

A mostrare quanto sia avventato ed erroneo il giudizio del corrispondente della *Perseveranza*, basterebbe far notare che la *Rassegna Italiana* si pubblica a cura del Consiglio Superiore della Società della Giovinezza Cattolica sedente in Roma, il quale consiglio è composto d'uomini che in ogni tempo hanno dato continue prove d'affacciamento e di sommissione piena ed intera alla S. Sede e al Romano Pontefice.

Ma c'è di più: nel programma del nuovo periodico troviamo questa franca ed esplicita dichiarazione.

« Ma soprattutto crediamo necessario di dir francamente e senza reticenze chi noi siamo, ed a che tendiamo; affinché non sorgano diffidenze in coloro, che hanno comuni con noi le credenze e le aspirazioni; e coloro che da noi dissentano, pur conoscentoci, ci rispettino. Noi siamo prima di tutto cattolici, ossia sempre ed in ogni cosa alla divina autorità della Chiesa. Ed a lei deferiamo ancora rispettosamente in tutto quello che riguardi le modificazioni cui per la mutata indole dei tempi possano esser soggiaciuti o soggiacere ancora, non già i suoi principi, che stanno sempre saldi, ma la sua disciplina, e il suo modo di governarsi nelle relazioni colle società civili. A lei in modo particolare ci sottomettiamo nelle questioni riguardanti vuoi l'indipendenza del Pontefice romano, vuoi il modo ed il limite dell'azione dei cattolici nella vita pubblica in Italia. Nelle quali controversie, di cui direttamente non ci proponiamo discorrere, se pure a volte e' incontrasse d'averlo a fare, ci conformeremo sempre ai suoi giudizi, ai suoi insegnamenti. »

Non ci fa meraviglia che i giornali liberali, soliti sempre a mentire abbiano anche in questa occasione seguito il loro costume; ma quello che ci sorprende e che, come abbiamo detto, ci ha profondamente disgustati si fa vedere giornali cattolici far proprio l'erroneo giudizio della *Perseveranza* senza darsi cura di verificare, se, ed in quanto esso fosse giusto.

Vogliano sperare che quei giornali cui accenniamo, messe in chiaro le cose, verranno modificare i loro giudizi.

Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi. Siamo invitati ad inserire la seguente circolare:

Cause indipendenti dal Consiglio Dirigente, che tornerebbero adesso inutile ricordare, hanno impedito che si raccogliessero nell'anno scorso in generale adunanza, a tenore dello Statuto, i MM. RR. Aggregati alla Pia Opera dei Sacerdoti bisognosi.

Avendo ora il prefato Consiglio stabilito il giorno di Mercoledì 10 Agosto prossimo venturo per la snaccennata adunanza, s'intendo colla presente tutti i MM. RR. Sacerdoti ascritti alla Pia Opera ad intervenire nell'oratorio della Purità, cortesemente concesso a tale scopo dal Reverendissimo Capitolo Metropolitan.

La seduta avrà principio alle ore 11 astimeridiane, e nella stessa saranno trattati principalmente i seguenti oggetti:

I. — *Resoconto economico-morale dell'Opera.*

II. — *Elimina dei soci che sieno difettivi di due annate, non compresa la corrente.*

Ad evitare le conseguenze di questa operazione, quanto delicata e disgustosa, altrettanto necessaria, il Consiglio Dirigente praga i MM. RR. Aggregati che fessere morosi, di prestarsi senza indugio pal soddisfacimento delle annuali offerte entro il fratttempo che sarà per decorrere dal ricevimento di questo invito al 6 Agosto p. v.

III. — *Revisione dello Statuto, per essere ristampato colle modificazioni introdotte in questi ultimi anni, e da introdursi, e poscia distribuito a ciascun aggregato, colla tessera di aggregazione firmata dal Presidente e dal Segretario.*

Quaestuque alla seduta sieno invitati solamente i Soci, il Consiglio Dirigente dichiara che egli Sacerdote Diocesano indistintamente può assistervi, nella speranza che da una maggiore conoscenza dell'Opera ciascuno sia per sentire un nuovo eccitamento ad aggregarsi, mentre la sua necessità un di più che l'altro si fa manifesta.

In questo mezzo il Consiglio Dirigente ha la compiacenza di partecipare che furono versate nella Cassa dell'Opera Lire 1250.00, civanze nette delle Offerte per le Feste Giubilari, e ciò di conformità all'art. V. del Programma.

Il Presidente DOMENICO SOMBRA

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 pomeridiana dalla Banda militare sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « L'Inconquita » Bellerio
2. Polka « Garina » Bodini
3. Sinfonia « Semiramide » Rossini
4. Mazurka « Excelsior » Marenco
5. Fine 2° « Polito » Bonizzetti
6. Valtz « L'Eco » Carini

La corsa dei sedioli. Domani come è annunciato dall'avviso avrà luogo la corsa dei sedioli.

Bullettino della Questura del giorno 5 Agosto 1881

Borsaiuoli. Certo F. M., destro di mano, tolse di tasca a D. C. il portafogli che conteneva L. 25. Ma lo stesso D. C. arrestò F. M. e lo consegnò ai R. R. Gariboldi di Tricesimo.

Ladri e sequestri. In Coseano nel 27 luglio scorso alcuni ignoti rubarono della biancheria che trovavano sulla riva del Cormor e perciò L. S. ne ebbe un danni di L. 14.

G. M. aveva rubato dallo Stabilimento F. di Villacco parecchi oggetti e se li era portati seco a Palazzo; ma nei primi del corr. si ebbe una gentilissima visita della pubblica forza che gli fece una perquisizione e sequestrò gli oggetti.

Una visita eguale fu fatta in Udine al 4 del corrente mese dalle guardie di P. S. in casa di A. e vi trovarono un quintale di carbone fossile di furtiva provenienza.

Truffatore. G. C., mediatore, si capisce che la ha cogli esti. In una settimana ne truffò due e tutti due di Oividale. Al 27 di sera del passato luglio andò a mangiare e dormire dall'Albergatore G. C. e la mattina se n'andò senza pagare il conto di L. 7,60. La stessa cosa fece nel 31 all'oste S. C. truffandolo di L. 8,50. Naturalmente il C. nel 1 agosto venne arrestato.

L'indispensabile incendio si sviluppò nel 2 corrente in Sacile nella casa colonica dei fratelli D. e G. tenuta in affitto da A. F. cagionando loro un danno di L. 2400.

Giurisprudenza: fallimenti. La Corte d'appello di Lucca ha emanato una sentenza nella quale si stabilisce che l'arresto o la custodia del fallito ordinati dal tribunale di commercio, costituiscono una misura di prevenzione e di sicurezza in sostegno dell'amministrazione della giustizia penale, non un provvedimento determinato da considerazioni di alta tutela degli interessi generali del commercio.

La facoltà concessa al tribunale di commercio, di dare un salvacondotto al fallito, è esercibile unicamente in quello studio in cui non sia stato ancora iniziato un penale procedimento per bancarotta, ed è allora che si attribuisce, quando sia luogo a procedere in via penale, al procuratore del re il diritto di opporsi all'esecuzione della relativa ordinanza, mentre in qualunque altro studio successivo non può essere luogo a salvacondotto, ma a libertà provvisoria.

Enfisemi. La Corte d'appello di Venezia ha risolto un caso nuovo, sentenziando che l'essere, in una enfisemi, prestato, per oltre trent'anni, un genero in luogo di un altro, non toglie il diritto d'aver le successive prestazioni secondo il titolo originario, esaudendo la surroga limitata al pagamento delle rate perdute senza novare il titolo.

L'essersi offerto dall'obbligato il genero dato negli anni precedenti la scusa e salva dalla endecita dell'enfisemi, ad onta che si riconosca l'obbligo a dare il genero primitivo, occorrendo per la caducità una colposa mancanza ed un indubbio obbligo proprio.

ULTIME NOTIZIE

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica una lettera di Cadorna sulle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Si telegrafo da Londra che quaranta dottori protestano per essere state escluse dal Congresso medico, mentre erano state ammesse nei congressi precedenti.

TELEGRAMMI

Vienna 4 — L'Abend Post parlando dell'intervista di Francesco Giuseppe e Guglielmo, dice: Dappertutto in Austria considerasi il ritorno di questo abbozzo come nuova conferma della felice alleanza, un pugno del suo costante mantenimento.

Berlino 4 — La *Norddeutsche Zeitung* dice: I popoli dei due potenti imperi scorgono nella nuova intervista dei loro sovrani un prezioso pugno di felicità futura. L'Europa considera questi abbozzamenti ad onta del loro carattere personale come fattori importantissimi nelle future combinazioni politiche internazionali.

Pietroburgo 4 — Nello scendere al

corso del Volga lo Ozar ebbe na' accoglienza entusiastica.

I contadini ingiochiettati sulla sponda pregavano poi sovrano.

Ragusa 5 — Vicino a Dilak nell'Ezegovina, 30 briganti aggredirono il corriere uccidendo due soldati della scorta, e rubando i denari.

Roma 5 — Dal *Bullettino delle nomine* del ministero della guerra: Il colonnello Riccio comandante il 53 fanteria è collaudato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia; 59 allievi dell'accademia militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria e 16 sottotenenti del genio. Quattro marciali d'alloggio dei carabinieri reali sono nominati sottotenenti nella stessa arma; 62 ufficiali d'artiglieria della milizia mobile sono chiamati sotto le armi.

Roma 5 — Berinetti ministro d'Italia è morto all'Aja ier sera.

Tunisi 5 — Gli agenti d'Italia e della Inghilterra, di concerto, continuano l'inchiesta sui danai dei connazionali a Sfax.

Gastein 5 — L'imperatore Guglielmo visitò l'imperatore d'Austria dalle 10,30 alle 11. Si congedarono cordialissimamente. Francesco Giuseppe lasciò Gastein acclamato.

Vienna 5 — Secondo un dispaccio della *Neue Freie Presse* la marina tedesca avrebbe proibito l'ascita delle navi *Dioniso* e *Scratte* fatte costruire dall'Inghilterra per conto della Grecia perché disconosciute per i nichilisti o per i feniani. Kalakawa è giunto,

Londra 6 — Alla Camera dei Comuni Dilko dichiarò non essere pervenuto ancora al Governo nessuna reclamo relativamente al bombardamento di Sfax; aver però avuto notizia che le proprietà inglesi furono danneggiate. I reclami verranno certamente in seguito.

Berlino 5 — Il principe Bismarck farà qui ritorno da Kissingen il 15 corr. Si recherà poi a Varzis oppure a Friederichshafen.

La stampa liberale giudica concorde la nomina del nuovo vescovo di Treveri quale una andata a Caso.

STATO CIVILE

Bullettino Settimanale dal 31 luglio al 6 agosto

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 8

“ morti ” 1 ” ”

Esposti ” 2 ” ” 2

Totale N. 22

Morti a domicilio

Ernesto Burri di Antonio di mesi 3 — Eugenia Colantini di mesi 4 — Guido Alessio di Luigi di mesi 9 — Teresa-Francesca Rubini di fu Bernardo d'anni 74 possidente — Doralice Baldissera-De Checco fu Valentino d'anni 78 possidente — Giovanni Modatto di Paolo d'anni 1 — Lucia But di Biagio di mesi 3 —

Morti nell'Ospitale civile

Maria Faneza-Fabbro fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Rossa Juri fu Giuseppe di anni 57 contadina — Odoardo Bonamigo di Antonio d'anni 62 fabbro — Giovanni Carlotto fu Francesco d'anni 64 agricoltore — Maria Zuliani-Del Negro fu Gio. Batta d'anni 79 lavandaia — Maria Dario-Riolo fu Michele d'anni 38 contadina — Maria Del Zotto-Liccardo fu Leonardo d'anni 36 sarta.

Totale N. 14 dei quali 5 non appartenevano al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Valentino Burlini sarto con Cecilia Petrucci casalinga — Luigi Massasutti agricoltore con Lucia Drusini contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Eugenio Marai impiegato ferroviario con Angelica Miani casalinga — Giovanni Colletta muratore con Maria Tomada tessitrice — Filippo Lamponi marciapiede con Sambati Malisano casalinga.

Carlo Moro gerente responsabile.

Amaro d'Oriente

Drogheria FRANCESCO MINISINI in ondo Meratevecchio UDINE.

